



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade//per l'italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Monastero di Torba, Gornate Olona Donazione Giulia Maria Mozzoni Crespi - 1977

Il primo nucleo del complesso sorse per opera dei romani nel III sec. d.C. come uno degli avamposti militari (un *castrum*, ovvero un accampamento fortificato) edificati a scopo difensivo contro i barbari lungo la fascia nord occidentale delle Alpi. La zona del fiume Olona ove sorge Torba, detta *Sibrium*, in età romana costituiva infatti un luogo di importanza strategica sia per l'approvvigionamento delle acque, sia per la posizione lungo un fondamentale asse di comunicazione transalpino.

Il castrum venne utilizzato nei secoli successivi anche da Goti, Bizantini e Longobardi. Fu durante il periodo della pax longobarda che il complesso di Torba, perdendo il suo scopo militare, acquisì una funzione religiosa grazie all'insediamento nell'VIII secolo d.C. di un gruppo di monache benedettine, le quali fecero costruire il Monastero e, nell'XI secolo, la Chiesa. Durante l'epoca franca il Seprio divenne sede di un contado acquisendo così anche una funzione agricolo-produttiva.

Nei secoli successivi *Sibrium* divenne terreno di scontro fra alcune fra le più potenti famiglie milanesi: in particolare, nel XII secolo, fra i Della Torre e i Visconti. Nel 1287 Ottone Visconti, per eliminare ogni traccia dei predecessori, ordinò l'abbattimento del castrum ad eccezione degli edifici religiosi, all'interno dei quali era stata nel frattempo inglobata la torre romana. Dai documenti conservati (le prime testimonianze scritte risalgono al 1049) è possibile ricostruire la storia del Monastero, intricata soprattutto nel periodo rinascimentale. Ristabilito l'ordine molte famiglie nobili si avvicendarono per incaricare come badessa una persona della propria stirpe, sino ad arrivare ai Pusterla, ai quali si deve il definitivo trasferimento delle monache a Tradate nel 1482, lasciando la cura delle terre a massari. Iniziò il cosiddetto *periodo agricolo* del complesso. Nel 1799, con le soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi, Torba perse definitivamente lo status di Monastero. I secoli successivi furono contrassegnati da passaggi di proprietà, fino al 1971, quando l'ultima famiglia di contadini abbandonò il sito. Dopo anni di incuria il complesso venne acquistato nel 1977 da Giulia Maria Mozzoni Crespi per donarlo al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano. Nel 1986 si conclusero i lavori di restauro, che consentirono di aprire la Proprietà al pubblico. Va ricordato che dal punto di vista storico il complesso di Torba è legato a quello di Castelseprio, importante sito romano e longobardo che conserva, nella chiesetta di Santa Maria foris Portas, una rara testimonianza di pittura religiosa in uno stile che richiama il classicismo orientale: un esempio quasi privo di confronti, che ne rende difficoltosa la datazione, oscillante tra VII e IX secolo d.C.

La Chiesa

La Chiesa ad aula unica absidata e copertura a capriate lignee venne costruita tra l'VIII e il XIII secolo d.C.. La varietà della tessitura muraria esterna testimonia la tormentata storia che l'edificio ha subito nei secoli. Si noti l'arco a destra della porta d'ingresso: si tratta di un passaggio aperto in epoca rurale, quando l'edificio venne trasformato in deposito per gli attrezzi. La muratura esterna dell'abside a ciotoloni è scandita da quattro lesene che delimitano cinque campiture entro cui sono state ricavate monofore strombate. Il peri-

metro superiore è decorato con archetti pensili in cotto, che creano un gioco cromatico caro al romanico lombardo. All'interno della Chiesa sono state rinvenute numerose tombe e una cripta riferibile all'VIII secolo, cui si accede da due scale in pietra poste sulle pareti laterali. Per restituire il volume originario degli interni sopra la cripta è stato posizionato un sopralco removibile in legno naturale, che viene utilizzato per manifestazioni culturali.

Il Monastero

I restauri del FAI hanno riportato alla luce anche i grandi archi del portico del corpo del Monastero impostato sulla spina romana della muratura di Castelseprio, ancora visibile all'interno del refettorio, dove possiamo ammirare anche il grande camino. I portici testimoniano inoltre l'ospitalità dell'ordine monastico a pellegrini che potevano così riposare al coperto e usufruire del forno attorno al quale è posizionata la scala che sale al piano superiore e alla torre.

La torre e gli affreschi

La torre, una delle poche testimonianze rimaste nel nord Italia d'architettura romana difensiva del V-VI secolo, è caratterizzata da una struttura possente ma slanciata. I muri perimetrali si assottigliano progressivamente dalla base (in cui hanno una profondità di circa 2 m.) fino alla copertura della torre (circa 85 cm.), creando una serie di gradini (detti "riseghe") visibili sia all'esterno che all'interno della struttura architettonica, alta più di 18 m. Gli angoli dei muri a valle sono rinforzati da contrafforti. Gli interni della torre rivelano in modo più evidente la complessa storia dell'edificio: al primo piano si nota infatti la presenza di finestre a feritoia riconducibili al periodo militare, cui è stata aggiunta nel '400 una finestra ogivale. I lacerti di affresco conservati sulle pareti e gli incavi ricavati nella muratura testimoniano come in epoca longobarda questa stanza fosse stata destinata a sepolcreto dalla comunità monastica. Da notare fra gli affreschi ancora leggibili la figura di una suora che riporta l'iscrizione "casta Aliberga", nome tipicamente longobardo. Tra l'VIII e l'XI secolo il secondo piano fu adibito a oratorio dalle monache, come testimonia la presenza dell'altare e delle raffigurazioni a carattere religioso delle pareti (purtroppo in alcuni punti lacunose). Si noti sulla parete est una rara testimonianza di velario, al di sopra del quale campeggia la figura del Cristo, accanto a cui in origine dovevano essere raffigurati anche la Vergine e gli Apostoli; sulla parete ovest è invece una teoria di Santi Martiri e di Sante, al di sotto della quale sono raffigurate otto monache in processione, le cui mani sono atteggiare in maniera tanto espressiva da risultare quasi espressionistica.

